

I CAMPIONI DI IERI

NICOLA PIETRANGELI

A detta di molti, Nicola Pietrangeli è la stella più luminosa che il tennis italiano abbia mai avuto. Certo è che il suo nome figura nella Hall of Fame di Newport in America, che raccoglie tutti i più grandi campioni di questo sport. E a conferma della fama e del prestigio conquistati, anche il "premio Chatrier" attribuitogli dalla Federazione Internazionale due anni fa.

Nato a Tunisi nel 1933 da padre italiano e madre russa, Pietrangeli nacque in una famiglia piuttosto benestante. Il giovane Pietrangeli da ragazzo al tennis preferiva di gran lunga il calcio; inoltre era piuttosto pigro e, se fosse dipeso unicamente da lui, probabilmente il tennis italiano non avrebbe potuto fregiarsi della sua bravura. Ad avvicinarlo al tennis, infatti, non fu la passione per il gioco, bensì il padre che, pare, lo trascinasse sui campi in terra. E anche se la sua indole rimase profondamente pigra, l'insistenza e la costanza del genitore riuscirono a far emergere quel grandissimo talento da campione che il padre, con grande perspicacia, riuscì ad intuire.

Pietrangeli, infatti, riuscì a diventare un campione. Un campione capace di vincere due edizioni degli Internazionali di Francia, nel 1959 e 1960, e di arrivare in finale nel '61 e '64, imponendosi in quel biennio come il più forte giocatore del mondo sulla terra battuta. Nel suo palmares, anche una semifinale sull'erba di Wimbledon, sempre nel 1960, e i successi agli Internazionali d'Italia nel '57 e nel '61 e a Montecarlo nel '67 e '68. Ma Pietrangeli è conosciuto anche come Mister Davis. Il tennista romano d'adozione, infatti, può vantare il record - difficilmente battibile visto l'andamento del tennis italiano degli ultimi anni - di presenze in questa competizione: ha giocato 164 incontri di Coppa Davis fra singolare e doppio, con 120 vittorie. In Davis è stato anche il capitano nella vittoriosa spedizione italiana a Santiago del Cile, nel '76. Nel suo palmares anche 7 titoli di campione d'Italia.

Fra le sue armi vincenti, un indiscutibile suo senso della palla, incredibili doti di giocoliere e una straordinaria capacità atletica che gli permetteva di sfruttare al massimo tutte le sue energie e di sopperire alla cronica mancanza di dedizione per l'allenamento e la fatica. Un esempio? Si racconta che una volta, prima di giocare una finale contro l'australiano Bowrey, giocò per un'ora a pallone e poi si fece trainare da un motoscafo fino a un ristorante dove si saziò a dovere. Cosa successe poche ore dopo? Distrusse il malcapitato giocatore australiano.

Queste le caratteristiche del suo gioco caratteristiche che gli permettevano, anche in condizioni atletiche appena sufficienti, di esprimere il suo miglior tennis.

Grande incontrista, Pietrangeli possedeva dei passanti straordinari, la cui direzione era spesso difficilissima da interpretare per i suoi avversari. Mentre competere con lui in regolarità, specie sulla terra rossa, era il più delle volte improponibile.

fra i suoi maggiori rivali in campo, un altro fuoriclasse del tempo, lo spagnolo Manolo Santana, che in più di un'occasione rallentò la scalata di Pietrangeli, impedendogli di cogliere altre prestigiose affermazioni. Memorabile la finale a Parigi nel '61 quando lo spagnolo riuscì a rimontare Mister Davis che conduceva due set a uno e vinse quell'edizione del Roland Garros.

Non ha mai abbandonato veramente il tennis, Nicola Pietrangeli che da qualche anno ricopre, per conto della Federazione Italiana, il ruolo di Ambasciatore del tennis italiano nel mondo.

